



Maria Montessori

1870-2020

"Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto,
questo aiuto non potrà venire che dal bambino,
perché in lui si costruisce l'uomo"

Maria Montessori, la prima donna laureata in Medicina in Italia, che all'inizio del Novecento fonda nel quartiere San Lorenzo di Roma **la Casa dei Bambini**, dove crescere all'insegna dell'indipendenza.

a cura di Catia Fierli e Diego Di Vella

***Il 31 agosto 1870 nasceva la donna che ha rivoluzionato il mondo dell'infanzia******Breve biografia di Maria Montessori***

Maria Tecla Artemisia Montessori nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 31 agosto 1870. I genitori sono Renilde Stoppani, figlia di proprietari terrieri, e Alessandro Montessori. Nel 1875 il padre diventa funzionario presso il Ministero delle Finanze, per questo la famiglia si trasferisce a Roma, dove Maria effettuerà i suoi studi. Dopo la maturità, ottenuta con ottimi voti, Maria Montessori, con una grande passione per la matematica, decide di iscriversi all'Università di Roma presso la facoltà di Fisica, Matematica e Scienze Naturali. Nel 1892 viene ammessa al corso di Medicina successivamente entrerà nella Clinica Psichiatrica di Roma. La tesi di laurea di Maria Montessori, sul tema Allucinazioni a contenuto antagonistico, è seguita da Sante De Sanctis, psichiatra e psicologo, considerato il padre della neuropsichiatria infantile in Italia.

Maria Montessori, prima donna a laurearsi in Medicina in Italia, inizia a prestare servizio all'Ospedale San Giovanni in qualità di assistente, dove lavora al fianco di De Sanctis e Montesano. Giuseppe Ferruccio Maria Montesano, psicologo, psichiatra e tra i fondatori della neuropsichiatria infantile in Italia, insieme a Maria s'impegna alla realizzazione della Lega nazionale per la protezione del fanciullo, nel 1901. Una profonda unione a livello professionale e umano si stabilisce tra i due, da cui nascerà il figlio Mario. Giuseppe Montesano, che non riconoscerà mai il figlio, inizialmente dice a Maria di voler dare al bambino il suo nome e decide di affidarlo alle cure di una terza persona fin dalla nascita. Promette alla compagna un'unione per la vita, pur senza matrimonio, invece meno di un anno dopo si sposa con un'altra donna. Maria è devastata; avendo ormai accettato di abbandonare il figlio, vede raramente il bambino, che non conosce l'identità della vera madre.



La Casa dei Bambini di Maria Montessori

Diviene una donna di successo, coraggiosa e intelligente, cade in una profonda crisi, eppure dal tormento e dal dolore di una vita difficile nasce uno sguardo capace di andare oltre la propria storia per aprirsi alla sorte di tutti i bambini coltivando speranza, accoglienza, amore. Nel 1905 è incaricata di organizzare asili infantili di nuovo tipo nel quartiere S. Lorenzo di Roma, e due anni, nel 1907, nasce la prima Casa dei Bambini nello stesso quartiere, luogo difficile, con un'alta mortalità infantile, povertà e condizioni igienico-sanitarie allarmanti.

Per la Montessori è necessario dare alla pedagogia una veste scientifica; riteneva che nei bambini si deve comprendere quali sono i meccanismi di apprendimento e socializzazione che li caratterizzano, esplorandone i processi di maturazione della personalità fin dai primi giorni di vita.

La vera educazione è autoeducazione: la pedagogia, il metodo, l'insegnante, l'istituzione scolastica sono tutti mezzi ausiliari per la realizzazione di un "io" interiore, strumenti che devono aiutare il bambino a servirsi delle sue risorse per esprimersi e svilupparsi.

La svolta radicale avviene creando un mondo del bambino, in un ambiente che lo aiuti nel processo di una crescita libera e armonica nel suo sviluppo. In modo particolare l'educazione sensoriale, attuata con del materiale didattico predisposto a livello scientifico e sperimentale, avrebbe potuto aiutare i bambini normali a diventare uomini migliori di quanto si sarebbe ottenuto con i tradizionali metodi didattici. Questo ambiente idoneo viene predisposto da Maria Montessori e chiamato *la casa dei bambini dove gli spazi sono su misura delle esigenze formative dei piccoli*.

Il successo, anche internazionale, di questa attività diviene volano per la nascita di un movimento montessoriano, i suoi istituti si estendono tanto che nel 1924 viene fondata l'opera Nazionale Montessori e la Scuola magistrale Montessori per la formazione, mediante appositi corsi, degli insegnanti e la diffusione delle idee e del metodo della fondatrice.

Il volto delle mille lire di Maria Montessori diventa il simbolo di un nuovo modo di apprendere, una scuola nuova, in grado di incontrare e considerare i più piccoli attraverso



uno spirito indipendente. L'amore verso il figlio e la sfida verso la società del tempo si trasforma nel progetto di una pedagogia che desidera aiutare lo sviluppo di esseri umani liberi, autonomi: pensatori critici capaci di assumersi la responsabilità della propria esistenza.

I viaggi in India

Il celebre Metodo Montessori inizia a essere tradotto in tutto il mondo, le scuole si diffondono ovunque. Tuttavia, gli anni del fascismo interrompono questo momento di grande entusiasmo e apertura. Sembra che Mussolini di lei abbia detto: “Una gran rompiscatole!”. Maria prende la decisione di continuare altrove i suoi studi e inizia a viaggiare molto. Sarà l'India ad accoglierla: in questo Paese, che la chiama Grande Maestra, si sveste degli abiti neri per indossare, finalmente, il colore bianco. Inizia uno dei periodi più fertili della vita.

Il metodo Montessori

Maria Montessori incontra il figlio Mario, ormai adolescente; da quel momento i due rimarranno confidenti e amici, tanto da fondare insieme l'Associazione Internazionale Montessori e finalmente il cuore sembra poter ritrovare pace dopo un tormento durato anni.

Nella Casa dei bambini le classi sono poche e ospitate in locali non troppo ampi, le suppellettili sono proporzionate alle dimensioni fisiche dei bambini.

L'aula è una **sala di lavoro**, arredata con gusto per poterci vivere in modo piacevole; i materiali: sedie, tavoli, scaffali, armadi sono a portata di mano dei bambini e facilmente utilizzabili da loro per permettergli di muoversi ed agire a loro agio, senza il continuo intervento degli adulti. Non si utilizza il banco che tiene prigionieri gli alunni costringendoli ad eseguire lavori ed esercizi imposti. La pulizia dei locali è affidata agli stessi bambini per educarli all'ordine e al decoro. L'insegnante è colui che consiglia, aiuta, stimola. Maria Montessori non amava i sistemi di insegnamento basati sui premi e sulle punizioni perché riteneva che la vera ricompensa per il bambino dovesse essere rappresentata dall'apprendimento stesso e dalla sua capacità di aver imparato qualcosa di nuovo grazie alla propria curiosità e alle proprie forze. Secondo il metodo Montessori, il vero premio è riuscire a raggiungere l'obiettivo: completare un puzzle, versare l'acqua nel bicchiere o travasare una piantina.



In questo nuovo ambiente costruito a misura di bambine e bambini, il materiale didattico, detto anche di **sviluppo**, assume una funzione centrale, è costituito da materiale scientifico e strutturato, costruito da esperti.

La maestra si limita ad usarlo, ma non interviene né nella progettazione né nella produzione, per sviluppare con gradualità e progressività le competenze specifiche degli scolari, negli ambiti delle diverse attività sensoriali.

È necessario che la sua applicazione sia rigida e senza varianti; comprende solidi da incastrare, blocchi, tavolette, figure e solidi geometrici da ordinare secondo criteri diversi (colore, dimensioni, altezza, peso, incastro) matasse colorate e campanellini da porre in scala secondo l'intensità del colore o del suono, superfici ruvide o lisce da graduare e così via.

La condizione necessaria per l'apprendimento della lettura e della scrittura è l'affinamento della sensibilità; si comincia a conoscere l'alfabeto, le lettere sono riprodotte in dimensioni grandi, il bambino ne seguirà il contorno, imparando così a distinguerle; in seguito, si potranno comporre le parole utilizzando alfabeti mobili oppure disegnando le lettere per imitazione.

La lettura, anch'essa lungamente preparata, dopo aver allestito le precondizioni di potenziamento delle capacità sensoriali sembra esplodere all'improvviso.

Con le stesse graduali modalità è inserito il far di conto: tutte le serie di oggetti impiegati per gli esercizi sensoriali sono realizzati seguendo il sistema metrico decimale.

Il presupposto della Montessori è che la struttura psichica del bambino sia diversa da quella dell'adulto: ella parla, specie nelle sue ultime opere di **mente assorbente** in quanto *"la mente del bambino prende le cose dall'ambiente e le incarna in se stessa"*.

La **mente assorbente** assimila e sistema immagini mettendole al servizio del ragionamento, poiché è proprio per quest'ultimo che il bambino assorbe le immagini. Il fine generale dell'educazione, la regola centrale del metodo stanno nella difesa della libertà del bambino, nello sviluppo delle sue esperienze, evitando che l'adulto imponga i suoi interessi e i propri modi di apprendere e ragionare.



Secondo Maria Montessori, al centro dell'apprendimento troviamo il bambino stesso con la sua esigenza di apprendere e di imparare all'interno di un ambiente ricco, vario e stimolante. I bambini stessi possono essere lasciati liberi di scegliere i materiali, i giocattoli e gli strumenti che preferiscono utilizzare in un determinato momento, perché ogni esperienza rappresenta un'occasione di apprendimento.

Il metodo Teatro Verde ed il metodo montessoriano: analogie e confronto

Il metodo Montessori è un approccio educativo che vuole celebrare e nutrire il desiderio di conoscenza di ogni bambino; è valorizzato lo spirito umano dal punto di vista fisico, sociale, emozionale e cognitivo.

L'esperienza di teatro oltre alla valorizzazione delle emozioni e delle risorse umane di ciascuno, nessuno escluso, offre anche un approccio culturale e permette ai bambini di comprendere, attraverso la conoscenza delle storie narrate, quanto gli uomini si assomigliano e abbiano gli stessi sentimenti e gli stesso dolori, anche se molto distanti dalla loro quotidianità.

Nei laboratori teatrali il focus non è tanto il risultato finale ma il processo culturale e di crescita che rispecchia lo spirito montessoriano. Attraverso il percorso in gruppo il bambino sperimenta le sue capacità espressive e comunicative e contemporaneamente viene anche a contatto con le proprie paure e le proprie fragilità. Tutto ciò sarà superato attraverso il lavoro insieme e la sicurezza che l'obiettivo primario del "fare teatro" sia stare insieme e divertirsi.

A teatro **il Signor Errore** è il ben venuto. Nel laboratorio i bambini sono invitati a sperimentare e a mettersi in gioco ed imparano che è possibile sbagliare. L'errore offre ai bambini l'inestimabile opportunità di provare e riprovare per raggiungere il proprio obiettivo. A teatro molto spesso un errore regala la scoperta di qualcosa di nuovo che può arricchire il singolo e l'intero gruppo. Mentre si prova, si ricerca, si improvvisa, non esiste l'assolutamente giusto o sbagliato, c'è assenza di giudizio, nessuno viene valutato, né sulla recitazione, né sulla produzione orale in lingua, quindi non ci sono condizionamenti.



Maria Montessori credeva molto nella formazione di classi miste composte da bambini di età diverse purché riteneva che ciò fornisse uno stimolo all'apprendimento tra pari. I bambini più grandi costituiscono un modello di comportamento e di confronto che spinge più piccoli a migliorare. I bambini più piccoli quando arrivano nel gruppo portano novità e spingono l'intero gruppo verso la ricerca di nuovi equilibri.

Un altro aspetto importante che unisce pensiero montessoriano e teatro è che nel contesto di lavoro del laboratorio teatrale c'è la libertà di provare e sbagliare.

Eterogeneità e collaborazione: I bambini cooperano per creare scenografie e costumi, cooperano in lavori di gruppo elaborando idee per la costruzione delle scene. L'insegnante è regista e ha il compito di raccogliere e armonizzare in un saggio finale le proposte dei ragazzi.

Interdisciplinarietà: Il teatro è lo strumento attraverso il quale è possibile comunicare utilizzando diversi mezzi espressivi: la recitazione, la lingua, il movimento, il canto, la figura. Attraverso l'uso del corpo, del movimento della voce i bambini sperimentano diversi strumenti espressivi che gli permetteranno di acquisire le competenze trasversali fondamentali per lo sviluppo armonico dell'individuo.



Approfondimenti da un'intervista di Cristina De Stefano

Maria Montessori: 150 anni dopo, più moderna che mai

Dopo 150 anni, la sua figura e le sue teorie sull'educazione sono ancora modernissime. Come racconta qui Cristina de Stefano, autrice di "Il bambino è il maestro. Vita di Maria Montessori" (Rizzoli)

Il 31 agosto del 2020 segna l'anniversario dei 150 anni dalla nascita di Maria Montessori.

Si può visionare su Sky Arte "W Maria Montessori, il documentario", diretto da Malina De Carlo ed Emanuela Audisio, che intende mettere in luce non solo il passato straordinario di una figura capace di ribellarsi al conformismo, ma soprattutto l'attualità del suo sistema di insegnamento. Attualità che proviamo a rendere in 10 punti, con l'aiuto di Cristina De Stefano.

1. È andata controcorrente

Oggi che tutti riscoprono, finalmente, le grandi donne, poche hanno diritto quanto lei di rientrare nella categoria. Maria Montessori è nata a Chiaravalle, in provincia di Ancona, da un impiegato e una casalinga. Cresciuta in un ambiente che all'epoca alle donne chiedeva solo di essere graziose e intrattenere gli ospiti in salotto, ha deciso di fare qualcosa della sua vita, contro tutto e tutti: si è laureata in Medicina e ha girato il mondo portando avanti la sua crociata per i bambini.

2. Ha perseguito la sua missione

Femminista e suffragetta, da giovane faceva volontariato come medico nei dispensari dei quartieri più poveri della Capitale. È così che ha capito che gli ultimi degli ultimi erano i bambini poveri: sfruttati, abusati, picchiati, e - se in difficoltà - rinchiusi in manicomio. Ha trovato la sua missione: salvare i bambini, tutti, non solo quelli con ritardo mentale, anche quelli oppressi nelle scuole. E ha deciso che la rivoluzione doveva iniziare a un livello più profondo, nella formazione dell'uomo fin da piccolo.



3. Ha avuto un figlio fuori dal matrimonio

Nella vita privata ha osato una relazione di libero amore con un collega, Giuseppe Montesano. È rimasta incinta ma non ha voluto ricorrere al matrimonio riparatore. Maria ha perduto ogni diritto sul piccolo di soli 3 anni. Non lo ha visto finché il ragazzo non ha compiuto 15 anni, e allora se lo è andato a riprendere, sfidando ancora una volta ogni regola.

4. Ha insegnato il rispetto dei bambini

Sigmund Freud ha scoperto l'inconscio, Albert Einstein la relatività, Maria Montessori il bambino. Il suo pensiero ha inaugurato una nuova epoca, e tante delle cose che oggi ci sembrano scontate - il rispetto per i bambini, la scuola democratica, il parto dolce - sono il risultato delle sue idee. Ha spiegato che il bambino è una creatura dal cervello potentissimo, capace di grande concentrazione e perfino di autoeducazione. A patto che fin dall'inizio lo si rispetti e lo si lasci lavorare, in famiglia e a scuola, secondo i suoi ritmi.

5. Ha conquistato il mondo

Nel 1907 Maria Montessori diventa famosa in modo istantaneo, grazie al passaparola degli stranieri che vanno in pellegrinaggio nelle sue prime scuole nei quartieri poveri di Roma e poi tornano in patria a raccontare dei miracoli a cui assistono: alunni tranquilli, sereni, quasi trasformati, tutti presi dal piacere di imparare. Ancora oggi il suo nome è ovunque sinonimo di educazione attenta alle esigenze del bambino.

6. È stata una visionaria

Ha avuto una visione, da giovane, lavorando con i piccoli nel manicomio di Roma, e ha visto quello che era sotto gli occhi di tutti ma apparentemente nessuno sapeva riconoscere: la mente del bambino. Da qui, studiando, provando, osservando, ha costruito il suo metodo. Tutto, nel suo stare nelle classi con gli alunni, è basato sulla visione: una capacità profonda di vedere senza pregiudizi, di cogliere quello che aveva davanti, non quello che la sua mente si aspettava di incontrare. Alle allieve, prima di entrare in aula, diceva: «lo mi svuoto».



7. È stata una donna d'affari

Ha brevettato il suo materiale didattico: una geniale serie di oggetti in legno, cartone, vetro, che isolano dei concetti (proporzioni, geometria, numeri) e prevedono un'auto correzione dell'errore, in modo che se il bambino sbaglia capisca da solo dove sta il problema e ricominci. Ha preso accordi per la produzione nel mondo e ha creato corsi di formazione internazionali.

8. È inclassificabile

Con le sue idee che promettevano di cambiare per sempre l'universo degli adulti, ha attirato persone di ogni genere: socialisti, teosofi, cattolici e protestanti, monarchici e repubblicani, clericali e anticlericali, e poi indù e buddisti. Nel secolo delle ideologie il suo metodo è rimasto al di sopra di ogni ideologia.

9. Ha le sue ombre

Ha avuto un carattere difficile, un rapporto complicato con molti seguaci, un forte desiderio di controllo, una grande spregiudicatezza nel cercare appoggi politici: per esempio da Mussolini, che nel 1922 la richiama in patria, attirato dalla sua fama nel mondo, e le promette di trasformare la scuola italiana in senso montessoriano, esperimento che fallisce miseramente nel giro di qualche anno.

10. È attualissima

In oltre un secolo il suo metodo non ha perso forza, ma in questo momento è particolarmente di tendenza grazie alle neuroscienze, che stanno confermando molte idee della fondatrice. Anche in Italia in un periodo come questo, in cui l'emergenza coronavirus ha riportato la scuola al centro del dibattito, la vita e il pensiero di Maria Montessori possono ancora ispirare e aiutare genitori e insegnanti a mettere il bambino al centro, qualunque sia il protocollo sanitario da seguire.

Altri consigli

IL BAMBINO E' IL MAESTRO IL METODO MONTESSORI

Le maître est l'enfant di Alexandre Mourot (Francia, 2017)

documentario | durata 100 min.